

Presentata la Conferenza di Venezia del prossimo settembre

Veronesi: va riaperto il dibattito sul nucleare

Si parlerà anche di energia nucleare alla terza edizione della «World Conference on the Future of Science», promossa dalle Fondazioni Umberto Veronesi, Giorgio Cini e Silvio Tronchetti Provera, in programma a Venezia dal 19 al 22 settembre prossimi e presentata ieri a Milano. Attualissimo il tema di quest'anno: «The Energy Challenge». Favorevoli a riaprire il dibattito intorno al nucleare si sono detti sia l'oncologo Umberto Veronesi che il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera, nel corso della conferenza stampa di presentazione.

Secondo Veronesi, la Francia «ha fatto bene» ad intraprendere già da alcuni decenni la strada del nucleare, una strada che tra l'altro risponde all'esigenza di ridurre al minimo le emissioni di combustibili fossili. «Affrontare il tema dell'energia più che una scelta è una necessità, perché accomuna tutte aree critiche d'emergenza per il nostro futuro: la conservazione dell'ecosistema innanzitutto, ma anche l'approvvigionamento di acqua per l'agricoltura e il consumo, la lotta alla fame, alla povertà e alla mortalità infanti-

le ancora esistente» ha detto Veronesi.

L'ex ministro della Salute ha ricordato di essere tra i firmatari di una lettera inviata nell'aprile scorso dall'Associazione Galileo 2001 al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Nella missiva si evidenzia la «impossibilità pratica» di rispettare gli impegni assunti dall'Italia con la ratifica del Protocollo di Kyoto e si caldeggia l'opzione dell'energia nucleare.

«Per sostituire il 50% della produzione elettrica nazionale da fonti fossili - scrive l'associazione Galileo 2001 - basterebbe installare 10 reattori del tipo di quelli attualmente in costruzione in Francia o in Finlandia, con un investimento complessivo inferiore a 35 miliardi di euro. Avere 10 reattori nucleari ci metterebbe in linea con gli altri Paesi in Europa (la Svizzera ne ha 5, la Spagna 9, la Svezia 11, la Germania 17, la Gran Bretagna 27, la Francia 58) e consentirebbe all'Italia di produrre da fonte nucleare una quota del proprio fabbisogno elettrico pari alla media europea (circa 30%)».

Secondo Tronchetti Provera «l'energia nucleare è

percepita in maniera negativa per via di carenza di informazione. Da noi c'è la capacità di rendere efficacissima la disinformazione e l'incapacità strutturale a rendere efficace l'informazione». Per riavviare il dibattito sul nucleare - ha detto - è necessaria un'informazione adeguata. Uno degli scopi della Conferenza di Venezia è proprio informare».

Presente in sala durante la conferenza stampa anche l'ex presidente dell'Enel Chicco Testa, che ha detto di aver cambiato idea, con gli anni, sul nucleare. «Diversi studi economici - ha affermato - dimostrano che alla luce dell'elevato prezzo attuale del petrolio la produzione di energia nucleare è assolutamente competitiva».

Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini, non ha potuto partecipare di persona alla presentazione, ma ha inviato un messaggio nel quale rileva come il fattore energia sia sempre stato centrale nello sviluppo umano e, con l'era del petrolio, abbia assunto rilevanza anche sugli assetti politici, con implicazioni sul piano della globalizzazione, dei diritti umani, dell'ambiente e perfino dei valori. Il tema va quindi af-

frontato cercando di comprenderne anche «la dimensione etica, filosofica e morale».

Le tre giornate congressuali, che riuniranno alla Fondazione Cini alcuni tra i massimi esperti al mondo, saranno rispettivamente dedicate alle nuove fonti di energia, agli effetti del consumo energetico sull'ambiente e sulla salute e alle implicazioni etiche, politiche ed economiche dell'utilizzo dell'energia. Al meeting non interverranno i grandi produttori di energia ma scienziati ed economisti che si confronteranno sulle emergenze ambientali e sociali connesse con la questione energetica. Tra i relatori due Premi Nobel per la fisica, Zhores Alferov e Carlo Rubbia, cinque ricercatori del Mit, il noto professor James Lovelock, padre dell'«ipotesi Gaia», secondo cui la Terra è un organismo vivente autoregolante, e Jeffrey Byron, a capo della Commissione sull'energia dello Stato della California dell'attuale governo Schwarzenegger.